

## I CENTO ANNI DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE

➊ A Palazzo Vermexio Istituzioni e accademici ne hanno ricordato le origini e la prestigiosa storia

Un secolo di vita, cominciato grazie all'impulso dell'insigne archeologo roveretano, ben presto "rapito" dalla città aretusea, Paolo Orsi e proseguito con l'opera di illustri studiosi dell'Ateneo di Catania come Giovanni Rizza, Filippo Giudice, Massimo Frasca, Dario Palermo.

La Scuola di specializzazione in Beni archeologici di Siracusa, che ha celebrato il proprio centesimo anniversario dalla fondazione, avvenuta nel 1923, oggi è un patrimonio per la città dei papiri, un fiore all'occhiello per l'Università di Catania e per la Sicilia intera, essendo l'unica presente da Salerno in giù.

Nel salone di Palazzo Vermexio si sono, perciò, ritrovati rappresentanti delle istituzioni cittadine e accademiche, su invito dell'attuale direttore della Scuola Daniele Malfitana, per richiamarne le origini e la prestigiosa storia ma, soprattutto, per riflettere sul suo futuro, nell'ottica di un ripensamento della figura e del ruolo dell'archeologo, e della stessa archeologia, nella realtà contemporanea.

Per il "padrone di casa", il sindaco Francesco Italia: «si tratta di un anniversario da incorniciare, un momento di festa che deve spingerci a rendere la collaborazione attivata con l'Università di Catania sempre più forte e concreta, attraverso progetti condivisi che tutti servano ad affermare il ruolo di Siracusa come capitale di cultura nel Mediterraneo». «Una festa a lungo attesa - gli ha fatto eco l'assessore ai Beni culturali Fabio Granata - la Scuola di archeologia e le rappresentazioni classiche sono per la nostra città, considerata una volta la Grecia d'Occidente, fattori di estrema modernità, perché ci permettono di trasporre nel contemporaneo segni e simboli dell'antichità che troviamo scritti nel nostro immenso patrimonio».

«È un momento di grande orgoglio per l'Ateneo - ha sottolineato il rettore Francesco Priolo, affiancato dalla direttrice del dipartimento di Scienze umanistiche Marina Paimo e dal presidente della Sds in Architettura e Patrimonio culturale Carmelo Nigrelli - celebriamo i primi cento anni di storia della Scuola di Archeologia di Siracusa, la seconda ad essere istituita dopo la Scuola di Atene. E da qui cogliamo lo spunto per ricordare quanto l'Università di Catania, il Siciliae Studium Generale, creda e investa in questo territorio: 10 milioni complessivamente investiti per il restauro appena avviato della Caserma Abela e per quelli conclusi di Palazzo Chiaramonte e Impellizzeri. L'anno prossimo, inoltre, potremmo insediare due nuovi corsi di laurea, in Turismo e Infermieristica».

A festeggiare l'importante anniversario erano anche il dirigente generale dell'Assessorato regionale Bocc Mario La Rocca, il direttore della Scuola archeologica di Atene Emanuele Papi e il presidente del Consi-



## Siracusa fucina dell'archeologia

Un secolo di vita. Dal 1923 a oggi è un patrimonio per la città un fiore all'occhiello per l'Università di Catania e per la Sicilia



Siracusa. I rappresentanti delle istituzioni cittadine e gli accademici

glio Superiore dei Beni Culturali e paesaggistici Gerardo Villanacci. Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano è, invece, intervenuto in collegamento da Roma: «Tutte le civiltà che nei secoli la Sicilia ha ospitato - ha affermato, rivolgendosi agli allievi della Scuola - vi hanno lasciato un'immensa ricchezza, da salvaguardare e valorizzare attraverso l'archeologia. Le pietre parlano, hanno tanto da raccontarci e da dirci sulla nostra identità: da questa consapevolezza possono scaturire anche importanti occasioni di sviluppo socio-economico».

Il dirigente La Rocca ha poi sottolineato l'importanza di investire sulla formazione di figure professionali adeguate, in grado di tutelare e valorizzare i beni culturali, mentre Papi ha ricordato il forte legame tra la colonia Siracusa e la madrepatria Atene, riattualizzato a partire dall'opera di Orsi e del suo concittadino Federico

Halbherr nel rapporto costante tra la Scuola siracusana e la Scuola italiana di Atene, nuovamente formalizzato lo scorso anno attraverso una convenzione che permette agli allievi aretusei di essere ospitati nella capita-



### SCAVI E MISSIONI

I docenti impegnati in Grecia, a Creta, in Albania Turchia e Medio Oriente

le ellenica per periodi di studio e ricerca. «Il nostro Paese - ha poi osservato il presidente del Consiglio Superiore dei Beni culturali Villanacci - ha ben 70 siti Unesco, cinque milioni di

reperti, gran parte dei quali ancora nei depositi, e una dotazione mai vista di risorse disponibili, grazie al Pnrr: ce ne sarebbe abbastanza per andare verso un nuovo Rinascimento. Ma tutto ciò non basta ancora: servono strumenti adeguati e normative aggiornate alla nuova realtà culturale. I nostri specializzandi di adesso possono essere la forza propulsiva di questo cambiamento».

Nella sua lunga esistenza la Scuola ha ospitato docenti insigni e formato allievi che hanno poi occupato posti di prestigio nel contesto nazionale della ricerca e della tutela sul patrimonio archeologico mediterraneo. Oggi la Ssba può contare su un'offerta formativa rinnovata e aggiornata - ha ricordato il direttore Malfitana - seguendo una traiettoria di forte innovazione, al passo con i tempi e, soprattutto, in sintonia con le esigenze derivanti da diversi contesti disciplinari che vanno dal mondo della ricerca a quello delle professioni e dell'imprenditoria in una progressiva rivalutazione del ruolo dell'archeologo nella società contemporanea. I suoi docenti effettuano scavi e missioni estere in Grecia, a Creta, in Albania, Turchia e Medio Oriente, oltre che in Sicilia, e la sede siracusana, attiva dagli anni '70, è quanto mai solida grazie al mutuo supporto tra comune e Ateneo.

«La Scuola catanese - ha concluso Malfitana - è quindi il punto aggregante per un processo formativo che va adesso riscritto puntando sul consolidamento forte con le città storiche, con i territori, con il sistema regionale dell'alta formazione, della tutela e della valorizzazione, con il sistema delle imprese, con la rete internazionale con cui tutti interagiamo, così da contribuire a ridare centralità ad una tradizione di studi consolidata. A noi spetta il compito di veicolare e sperimentare nuovi percorsi per ridare una posizione chiave ad un'archeologia che non rappresenta più il semplice studio del passato ma, al contrario, è nelle condizioni di programmare un diverso futuro, come lo stesso Pnrr in questi mesi ci sta invitando a fare».



A Palazzo Vermexio la sala gremita per la ricorrenza del centenario